



“BENEDETTA TU FRA LE DONNE”

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE
E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE

Domenica 19 dicembre 2021
4ª domenica di Avvento C

LECTIO

(Lc 1,39-48)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».



Siamo così giunti all'ultima domenica di Avvento. Il Vangelo parla di fatti avvenuti poco prima della nascita di Gesù. Nell'anno C si riporta la visita ad Elisabetta, ma va messo insieme ai vangeli degli altri due anni liturgici. Nell'anno A si parla del sogno di Giuseppe, in cui l'angelo spiega la maternità di Maria e nell'anno B si legge l'annunciazione a Maria. Nei giorni feriali fino a Natale si leggono tutti i vangeli dell'infanzia, compresa l'annunciazione e la nascita di Giovanni Battista. Il senso liturgico prevale sulla spiegazione della Parola di Dio. Non occorre andare troppo nei dettagli delle spiegazioni: se si usano questi brani in questa settimana è più per cogliere le emozioni, le ispirazioni, il clima che esse creano. Ci sarà tempo, in altre parti dell'anno, di disquisire sui personaggi, sul valore storico e sul significato teologico di questi brani...

MEDITATIO

- Il legame tra Maria ed Elisabetta: non solo semplici parenti, ma accomunate dalla presenza miracolosa dei loro bimbi.
- Il rapporto tra Gesù e Giovanni Battista: si è creato prima che nascessero. Cosa possono aver sentito l'uno dell'altro?
- Il rapporto tra Elisabetta e il bimbo suo nel grembo: non solo un normale rapporto tra madre e ciò che porta in grembo, ma il bimbo diventa già messaggero prima di nascere...
- Il rapporto tra Maria e tutti noi. Elisabetta ce l'ha consegnata come “madre del Signore”: cosa significa per te?

CONTEMPLATIO

Questo racconto dà le vertigini: il Messia Gesù, non ancora nato ma presente nel grembo della madre Maria, incontra il precursore, profeta presente egli pure nel grembo della madre Elisabetta e, riconosciuto, causa la gioia, l'esultanza, la danza, come quella di David davanti all'arca della presenza del Signore (cf. 2Sam 6,12-15). Avviene l'incontro con il Cristo da parte di tutta la profezia che lo ha preceduto, profezia di Israele ma anche delle genti, che discerne la venuta del Veniente tanto desiderato e profetizzato; e questo riconoscimento provoca la danza adorante e gioiosa per il compimento delle promesse di Dio. Tutto questo accade grazie a due donne che si incontrano. Elisabetta allora, riempita di Spirito santo profetico, è resa capace di interpretare la danza del suo bambino nel grembo e così esclama, con un'acclamazione liturgica (verbo *anaphonéo*: cf. 1Cr

15,28; 16,4.5.42; 2Cr 5,13 LXX): “Tu, Maria, sei benedetta tra tutte le donne, sei beata perché hai creduto alla parola del Signore, sei la madre del mio Signore (*Kýrios!*)”. Non riconosce in quella gravidanza solo la fecondazione divina (“Benedetto sarà il frutto del tuo grembo [, o Israele]”: Dt 28,4), ma confessa che quell’embrione è il Signore concepito da Maria per la potenza dello Spirito di Dio. Sì, il figlio di Maria è il Cristo Signore annunciato dal salmo 110 (v. 1), dunque Maria è l’Israele benedetto, la terra benedetta perché contenente la benedizione piena e definitiva di Dio per tutta l’umanità.

Enzo Bianchi

ORATIO

Preghiera dell’abbandono

Padre mio
io mi abbandono a te,
fa’ di me ciò che ti piace,
qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature.
non desidero nient’altro mio Dio.
Rimetto la mia anima nelle tue mani,
te la dono mio Dio, con tutto l’amore del mio cuore,
perché ti amo.
Ed è per me un’esigenza d’amore il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani, senza misura,
con una confidenza infinita,
perché tu sei il padre mio.

(Charles de Foucauld)

ACTIO

- Partecipa alla campagna di Avvento per pagare i vaccini al Sud Sudan.
- Prova a pensare ad un gesto di carità per qualche persona sola in questo periodo. Anche solo una visita o una telefonata

APPENDICE: La novena di Natale

Il tempo di Avvento guida il cristiano attraverso un duplice itinerario: “È tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all’attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi” (Norme per l’anno liturgico e il calendario, 39: Messale p. LVI). Nella liturgia delle prime tre domeniche e nelle ferie sino al 16 dicembre si può notare l’insistenza sul tema della seconda venuta di Gesù alla fine dei tempi, mentre nei giorni compresi tra il 17 e il 24 tutta la liturgia è ormai tesa verso la celebrazione della nascita del Figlio di Dio. La novena di Natale cade pienamente nel secondo periodo dell’Avvento. Inizia infatti il 16 dicembre. La novena di Natale, pur non essendo “preghiera ufficiale” della Chiesa, costituisce un momento molto significativo nella vita delle nostre comunità cristiane. Proprio perché non è una preghiera ufficiale essa può essere realizzata secondo diverse usanze, ma un indiscusso “primato” spetta alla novena tradizionale, nella notissima melodia gregoriana nata sul testo latino ma diffusa anche nella versione italiana curata dai monaci benedettini di Subiaco.

